

Dir. Resp.: Luciano Fontana

I COSTI DELL'INVASIONE

## Il tesoro a rischio degli oligarchi

di **Marco Imarisio**

a pagina 16

# OLIGARCHI

## Le (prime) ribellioni dei super-ricchi

### «Già persi 128 miliardi»

I costi dell'invasione e le sanzioni mettono a rischio il patrimonio dei magnati. E c'è chi si dissocia. Da Fridman a Deripaska: «La guerra non è la risposta»

dal nostro inviato a Mosca  
**Marco Imarisio**

«Bisogna condividere». Mikhail Maratovich Fridman è un sopravvissuto. Quando pronunciò questa frase con tono minaccioso alla fine del suo primo mandato, davanti a sé Vladimir Putin aveva i quattro cavalieri. Così all'inizio furono soprannominati gli oligarchi originari.

Sappiamo che fine hanno fatto gli altri tre. Mikhail Khodorkovsky, che a quel tempo era l'uomo più ricco di Russia, a capo del gigante petrolifero Yukos, pagò con dieci anni di carcere il suo rifiuto di adeguarsi e soprattutto l'idea, ingenua con il senno di poi, di fare carriera politica finanziando i partiti di opposizione. Vladimir Gusinskij si era illuso di poter fare informazione indipendente, e perse

tutto. Boris Berezovskij si è tolto la vita nel 2013. «Sono nato in Ucraina e ci ho vissuto fino all'età di diciassette anni.



I miei genitori abitano ancora a Leopoli, la mia città preferita. Ma ho trascorso la maggior parte della mia vita come cittadino russo, costruendo e facendo crescere le mie aziende. Amo questi due popoli, e ritengo l'attuale conflitto una tragedia per entrambi». Fridman è l'ultimo superstito di quei quattro cavalieri che beneficiarono delle privatizzazioni a rotta di collo varate da Boris Eltsin. Nel 2019, il quotidiano *Times* ha stimato che fosse il più ricco abitante di Londra, oggi può vantare ancora un patrimonio personale stimato in 11,7 miliardi di dollari.

### La lettera ai dirigenti

Fridman sa cosa significa mettersi in rotta di collisione con Putin. Vent'anni fa, fu il solo ad assecondare l'invito alquanto pressante del presidente russo a non occuparsi in alcun modo di politica e a fare spazio ai suoi fedelissimi di San Pietroburgo, cedendo loro quote di potere e di proprietà. Proprio per questo, la lettera che ha scritto ai dirigenti della sua società di investimenti finanziari LetterOne ha un doppio valore. Il finanziere russo-ucraino, di origini ebraiche e dotato di passaporto israeliano, non è certo un nome del passato senza più legami con l'attuale potere. Ha solo 57 anni, ha creato e controlla Alpha Bank, la più grande banca privata russa, da sempre sul punto di essere acquistata dallo Stato. Appena una settimana fa, sembra già passato un secolo, il suo storico socio Pyotr Aven era

tra i 36 uomini d'affari convocati al Cremlino dal presidente russo. Dunque, è la prima volta che un oligarca manifesta in modo aperto dissenso rispetto alle decisioni del presidente. Quella lettera è scritta da una persona che se ha fatto un passo del genere, è perché giudica davvero grave la situazione, oppure sa di poterselo permettere. «Non faccio dichiarazioni politiche» afferma nella lettera rivelata dal *Financial Times*. «Ma sono convinto che la guerra non potrà mai essere la risposta. Questa crisi costerà vite e danneggerà due nazioni che sono affratellate da centinaia di anni. Posso solo unirmi a coloro che desiderano la fine di questo bagno di sangue».

### Su Telegram

Sono passate poche ore, ed è arrivata un'altra dissociazione, chiamiamola così. Forse di minor peso, ma di significato quasi uguale. Ieri pomeriggio un altro oligarca di vecchia data, secondo la vulgata popolare amico personale di Putin, ha scritto poche righe sul suo account di Telegram. «La pace è molto importante! Gli accordi vanno avviati al più presto!». Nel 2008, alla fine del secondo mandato dell'attuale presidente, il re dell'alluminio Oleg Deripaska possedeva 28 miliardi di dollari, primo nella classifica degli uomini più ricchi di Russia e nono al mondo. La sua fortuna è poi declinata, fino agli attuali tre miliardi, con un portafoglio diversificato tra energia, metalmeccanica e aeroporti tra i

quali quelli di Sochi e Krasnodar. Il magnate di Dzeržinsk è considerato un amico personale di Putin, al punto di finire nel 2018 nella cosiddetta lista del Cremlino punita con le sanzioni degli Usa. Dal 2001 al 2018 è stato sposato con la figlia di Valentin Yumashev, lo storico consigliere politico di Eltsin nonché l'uomo che gli presentò l'allora sconosciuto funzionario del Cremlino reduce del Kgb. Anche qui, la fine è nota.

### I fedelissimi

Ora tutti si chiedono cosa significhi questa timida ribellione. Siamo ancora lontani dagli oligarchi di maggior spessore, come il finanziere Gennady Timchenko o Yuri Kovalchuk, considerato il banchiere personale di Putin, per tacere di Gazprom o di Roman Abramovich. Sono proprio questi fedelissimi a dover fronteggiare le perdite maggiori. Secondo le stime di *Forbes*, l'invasione dell'Ucraina è costata finora 128 miliardi di dollari agli uomini di affari russi più in vista. Forse è vero che senza Putin gli oligarchi non sono nessuno. Ma anche lui, se perde il loro appoggio, non diventa certo più forte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Mikhail Fridman** Ha 57 anni. È uno dei maggiori azionisti del colosso bancario Alfa Group e di LetterOne. Per *Forbes* il suo patrimonio è di 11,7 miliardi di dollari (Sputnik/Afp)



**Alexey Miller** Dal 2001 è presidente del Cda della compagnia energetica Gazprom. 60 anni attualmente è anche vice ministro dell'energia russo (Sputnik/Afp)



**Oleg Tinkov** Ha 54 anni, è il fondatore della Tinkoff Bank e dell'omonima squadra di ciclismo, ha pagato al fisco Usa 500 milioni di dollari per evasione fiscale (Sputnik / Afp)



Oleg Deripaska ha 54 anni, ha fondato la Basic Element, fra i più grandi colossi industriali russi e la fondazione benefica Volnoe Delo (Afp Photo)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994